

La mafia brucia Gela Il sindaco: serve l'esercito

Sette attentati intimidatori in tre ore contro negozi e vetture Fassino: «Lo Stato metta in campo tutte le risorse necessarie»

■ / Palermo

SETTE avvertimenti di chiara matrice intimidatoria in poche ore. È il bilancio di una notte da incubo a Gela e ora il sindaco Rosario Crocetta chiede aiuto a Prodi: «Deve mandare l'esercito». Il problema sicurezza sempre più all'ordine del giorno, ma l'appello di

Crocetta non è caduto nel vuoto. Piero Fassino, che ieri era a Catania, lo ha "ripreso": «La sicurezza nelle città è un tema cruciale e il sindaco di Gela, Crocetta, pone un problema vero. Occorre che lo Stato metta in campo tutte le energie e tutte le risorse necessarie, anche le misure straordinarie». «Dal ministro dell'Interno Amato al Governo - conclude il segretario nazionale dei Ds - saranno disponibili ad esaminare tutto quello che è necessario fare per garantire i cittadini di Gela, ma anche i cittadini di qualsiasi altra città siciliana».

Mafia e racket, Gela sotto scacco. «Insisto nel chiedere l'esercito per il controllo del territorio a Gela - aveva detto Crocetta al convegno contro la criminalità di Cosenza - . Nella città dove è stato sferrato il più forte attacco contro mafia e racket si ha la sensazione di trovarsi di fronte a una vera e propria offensiva politico-mafiosa che tende a rallentare il processo di liberazione e a intimidire il grande movimento per la legalità che si è sviluppato in questi anni».

Gela è una città importante, un comune grande (il sesto della Sicilia per abitanti) anche se non fa provincia (sotto Caltanissetta). Per la sua importanza economica - è il maggior centro agricolo della zona, poi c'è il Petrolchimico e la produttiva zona industriale - è al centro degli interessi criminali. Ma prova a ribellarsi, e la Mafia rivendica il "territorio". In poco più di tre

Rosario Crocetta
primo cittadino:
«La città si ribella
a mafia e racket
Va aiutata»

ore, tra l'una e le quattro della notte, incendiari hanno colpito sette volte, in diversi punti della città. L'attentato più inquietante è quello che ha distrutto un noto locale del Lungomare, il «Bar De L'Avenue». Un'autovettura in fiamme è stata lanciata come testa d'ariete contro la vetrata del bar che ha preso subito fuoco, causando danni per svariate decine di migliaia di euro. Poco prima in via Gagliano, nel quartiere Macchitella, i piramiani avevano incendiato Lancia Y di un operaio, Salvatore D.B., di 56 anni, origina-

«Abbiamo il sentore di trovarci di fronte a una vera e propria offensiva politico-mafiosa»

rio di Palermo. Alle 2, in via Generale Cascino, nel quartiere Carrubba, è stato appiccato il fuoco ad una Mercedes Classe A di un commerciante di prodotti alimentari, Giuseppe A., di 46 anni. Le fiamme si sono estese alla autovettura Smart del figlio. Alle 2.15, in via XXIV Maggio, è stato incendiato il tendone da sole di un negozio di calzature di proprietà di Vincenzo F., di 42 anni. Cinque minuti dopo, alle 2.20, è stato compiuto l'attentato che ha quasi distrutto il Bar De L'Avenue, nel lungomare, di proprietà di Emanuele G., di 42 anni. L'auto, data alle fiamme e utilizzata dai malviventi come ariete, una Fiat Panda era stata rubata a uno studente. E non era purtroppo finita, perché alle 3.40, nel quartiere Settefarine, le fiamme hanno distrutto un furgone Fiat Panda appartenente a un operaio, Salvatore T., di 31 anni. Alle

Fra l'una e le quattro della notte a fuoco sette macchine e due esercizi commerciali

4.05, nella stessa zona, a poche centinaia di metri di distanza, in via Juvara, è stato appiccato il fuoco a un furgone Renault di un muratore, Orazio S., di 62 anni, in uso al figlio. Infine, alle 4.30, in via Franz Listz, nel rione «Cantina Sociale», un incendio doloso ha distrutto la Ford «Fiesta» di una casalinga, Concetta L., di 43 anni.

Il sindaco L'altra sera il sindaco Crocetta era ospite in una manifestazione contro la mafia a Cosenza. E ha chiesto aiuto. «Questi sono colpi di coda di un sistema mafioso - ha spiegato poi il sindaco di Gela in un'intervista al Giornale di Sicilia - che capisce di essere al capolinea. Sta facendo struscio perché l'azione delle forze dell'ordine della magistratura e dei commercianti negli ultimi anni è stata forte, pur tra mille difficoltà. Mi aspetto che i cittadini denuncino molto di più. Ma anche da Roma devono arrivare risposte. La scorsa notte erano in servizio sei volanti della polizia, più le auto di carabinieri e guardia di finanza in uno sforzo senza precedenti. Ma bisogna assicurare il monitoraggio del territorio. Serve una risposta ferma e dura anche da parte dello Stato». E riportare per la strada le pattuglie.



La cerimonia dopo il restauro del monumento in memoria di Walter Rossi. Foto Omniroma

Davanti alla lapide restaurata l'abbraccio fra Veltroni e il padre di Walter Rossi

■ Un abbraccio lungo e commosso tra il sindaco di Roma, Walter Veltroni, e Francesco Rossi, padre di Walter, l'attivista di Lotta Continua ucciso trent'anni fa dalla violenza fascista, mentre faceva volantaggio alla Balduina, presso una sezione missina di viale delle Medaglie d'Oro. Ieri ad inaugurare la lapide restaurata che lo ricorda erano presenti in tanti, dai fratelli del ragazzo Gianluca e Stefano, all'assessore capitolino all'ambiente, Dario Esposito, quello all'Urbanistica, Roberto Morassut e Dante Pomponi, assessore alle Periferie, al Lavoro e allo Sviluppo.

«Ho voluto rendere omaggio a Walter Rossi e alla sua memoria - ha detto il sindaco di Roma -, un atto dovuto verso una giovane vittima della violenza fascista di 30 anni fa, con il desiderio che nulla di quegli anni possa tornare». Un monumento semplice e commovente: una pietra dalla quale si innalzano delle mani in bronzo che erano state divelte. Il monumento ora poggia sul basamento di Gianluca e Stefano, all'assessore capitolino all'ambiente, Dario Esposito, quello all'Urbanistica, Roberto Morassut e Dante Pomponi, assessore alle Periferie, al Lavoro e allo Sviluppo.

ideali». I lavori di restauro sono stati coordinati dalla Soprintendenza ai beni artistici e storici di Roma in collaborazione con Ama.

«La memoria di Walter Rossi è la memoria di anni terribili in cui una generazione spesso ha visto morire dei giovani per l'odio politico. Sono anni da cui trarre una lezione: quella della convivenza civile e del rispetto che va oltre ogni differenza politica, ideologica e religiosa: è un passaggio del saluto portato dall'assessore all'Urbanistica del Comune di Roma Roberto Morassut.

Strassoldo si dimette: aveva promesso lavoro in cambio di voti

Udine, oggi in consiglio provinciale l'atto del presidente della giunta di centrodestra. «Riuscirò a chiarire tutto»

■ / Udine

SE NE VA Il presidente della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo, che guida una giunta di centrodestra, si dimetterà oggi in seguito alle polemiche nate dall'accordo pre-elettorale con l'ex vicesindaco di Udine, Italo Tavoschi, che prevedeva l'appoggio di quest'ultimo a Strassoldo, nelle elezioni amministrative del 2006, in cambio di un posto da dirigente che il Presidente della Provincia avrebbe assicurato a Tavoschi in caso di elezione. Posto mai assegnato: da qui la denuncia di Tavoschi all'ufficio del lavoro. «È necessario un chiarimento di fondo - ha detto Strassoldo in una dichiarazione all'Ansa

- affinché la situazione venga serenamente valutata. Dopo l'avvenuta approvazione degli equilibri di bilancio da parte del Consiglio Provinciale, prevista per lunedì prossimo (oggi, ndr), primo ottobre - ha reso noto Strassoldo - rassegnerei le dimissioni e mi rimetterò al giudizio della coalizione che mi sostiene nella certezza che i miei atti saranno giudicati in modo obiettivo e non strumentale». «Con lo stesso spirito e nell'interesse generale della comunità friulana - ha continuato Stras-

L'ex vicesindaco di Udine portò 420 preferenze in cambio di un lavoro mai arrivato

soldo nella dichiarazione - intendo chiarire i fatti con chi di dovere nella certezza che il mio operato risulterà pienamente conforme alla legalità. Così facendo intendo innanzi tutto preservare l'istituzione che la comunità mi ha dato la responsabilità di presiedere e la coalizione che mi sostiene da ogni negatività strumentalizzazione». L'accordo pre-elettorale fra Tavoschi e Strassoldo è stato reso noto giovedì scorso dal quotidiano Messaggero Veneto di Udine e ha subito provocato un vivace dibattito politico. Sia partiti della coalizione di Centrodestra, che sostiene Strassoldo, sia quelli dell'opposizione di Centrosinistra, hanno espresso un giudizio molto negativo sull'accordo. Le richieste di dimissioni di Strassoldo sono state espresse non solo dai partiti del Centrosinistra, ma anche da quel-

li di Centrodestra che, nel caso di Alleanza Nazionale, Lega Nord e Udc hanno annunciato che avrebbero ritirato i propri assessori dalla Giunta Provinciale presieduta da Strassoldo. Sull'accordo fra Tavoschi e Strassoldo la Procura della Repubblica di Udine, alla quale è stato inviato un esposto anonimo, ha avviato indagini preliminari per verificare la rilevanza penale del contenuto in ordine al reato di voto di scambio. In particolare, con l'accordo, Tavoschi si impeg-

La Procura ha aperto un'inchiesta sull'accordo firmato fra i due per un valore di 210mila euro

na a «portare» voti a Strassoldo (ne conseguì 420 nella lista del Movimento Friuli, che sosteneva lo stesso Strassoldo) e, a sua volta, il presidente uscente si impegna ad assumere, una volta rieletto, l'ex vicesindaco in qualità di dirigente della Provincia di Udine con un contratto triennale del valore complessivo di 210.000 euro. Dopo le elezioni, con Strassoldo rieletto al primo turno, però non se ne fece nulla perché - a detta di Strassoldo - erano «venute meno alcune condizioni e la Provincia - ha spiegato in questi giorni - non può mantenere fede a quell'impegno». Tavoschi ha inviato una lettera di protesta a Strassoldo e, tramite il suo legale, avv. Antonio Rigo, ha presentato il testo dell'accordo alla Direzione Provinciale del lavoro per un tentativo di conciliazione tra le parti.

Arrivano l'influenza e ...il vaccino

Puntuale come ogni anno, con l'autunno arriva l'influenza, e scatta nel mese di ottobre la campagna di vaccinazione che riguarderà 15 milioni di italiani. Tuttavia, consiglia il virologo Fabrizio Pregliasco, ricercatore all'Istituto di virologia dell'Università di Milano, è bene non vaccinarsi prima di fine novembre: «Conviene attendere - spiega - perché l'efficacia del vaccino tende a scemare dopo circa quattro mesi, e se si fa troppo presto la copertura rischia di essere corta, e di lasciare scoperti prima che l'epidemia influenzale sia finita». In ogni caso, questa settimana scatterà il decreto di commercializzazione del vaccino, poi la distribuzione nelle farmacie, che varierà da regione a regione.

Clima, sarà un autunno caldo e in Finanziaria arrivano i fondi

■ Ottobre nella norma, novembre e dicembre più caldi della media, forti acquazzoni e cospicui sbalzi di temperatura. Queste le previsioni di Giampiero Maracchi, direttore dell'Inibmet Cnr dell'Università di Firenze, secondo cui i cambiamenti climatici del pianeta ci costringeranno a fare i conti in questi mesi con «andamenti del tempo molto alternati». La scorsa settimana la temperatura è infatti scesa in media di 8 gradi ma nei prossimi giorni l'afflusso di aria calda dal Sud farà salire il termometro di 10 gradi. Con conseguenze spiacevoli per l'organismo, più soggetto al rischio di influenze. L'arrivo di nuvole potrebbe riservarci delle sorprese, come successo nei giorni scorsi quando in una sola volta in Veneto la plog-

gia è stata anche di 230 millimetri. «Le previsioni per novembre e dicembre sono di temperatura mensili superiori alla norma - riferisce Maracchi - e con una piovosità superiore a quella dell'altro anno. Potrebbero esserci andamenti molto alternati, con passaggi da caldo e freddo sopra e sotto la media, sbalzi anche cospicui». Intanto in Finanziaria sono stati confermati di fondi ambientali: confermati 600 milioni del Fondo per Kyoto; creazione del Fondo per nuovi parchi urbani (150 milioni di euro) per la nascita di 1.000 nuove aree verdi nelle nostre città; sbloccati i fondi, fermi al ministero dell'Economia, per le aree protette del nostro Paese, con un beneficio di oltre 100 milioni di euro.

Blitz dei vigili a Porta Portese un'altra domenica anti-abusivi

■ Ancora una domenica di controlli anti abusivi nello storico mercato romano di Porta Portese. Il bilancio è di 11 persone fermate e controllate, per lo più straniere, 7.500 prodotti contraffatti sequestrati per un totale di 50 sequestri. Il blitz dei vigili urbani impegnati in controlli antiabusivismo voluti dal Campidoglio, come è già accaduto nel week end scorso, è scattato di notte ed è proseguito fino alle 15. Gli uomini del comando provinciale della polizia municipale e della guardia di finanza hanno bloccato tutti i commercianti che entravano nell'area del mercato per allestire le bancarelle per controllare le loro licenze licenza. Molti controlli sono stati effettuati anche tra i banchi du-

rante tutta la mattinata. Sono stati 130 i vigili urbani della task force antiabusivismo voluta dal Campidoglio che si sono alternati al mercato di Porta Portese. La nota di Veltroni: «Come annunciato dall'amministrazione, proseguono i controlli al mercato di Porta Portese per riportare ordine e legalità in un luogo simbolo di Roma. Dopo l'operazione condotta dalla polizia municipale la scorsa settimana, anche oggi sono state effettuati i dovuti controlli per stroncare il fenomeno dell'abusivismo e riportare lo storico mercato alla sua originale dimensione. Non si tratta dunque di interventi occasionali, i controlli proseguiranno anche nei prossimi giorni».

LA CONFESSIONE

Tg1, il senso di un'esclusiva

Magari c'era una morale, una notizia, insomma una cosa in più che ci avrebbe aiutati a capire meglio la storia orrenda del giovane Alessi e del piccolo Tommy, ma purtroppo ci è sfuggito tutto questo bendidio. E benché si sia seguito con grande attenzione il filmato, l'esclusivo filmato del Tg1, siamo rimasti dove eravamo, tra l'ebetè e il perplessito. Questa è la storia di un fallimento, il nostro, di fronte a uno scoop che davvero meritava spettatori più acuti di noi. Il Tg1 dell'altra sera annuncia con motivato orgoglio l'esclusiva: il primo Tg d'Italia vi porta tutti a vedere un documento bruciante, il percorso filmato del signor Alessi - l'assassino - che accompagna gli inquirenti sul luogo in cui ha sepolto la sua vittima, quel povero Tommy. Vecchia storia. Allora, niente: si vede Alessi che tra erbe e arbusti dice di qui, di là, un po' più in là, forse dev'essere qui, la telecamera segue fedele lui e tutto il resto, l'erba e le zolle. Ecco: è qui: mucchietto di paglia, speriamo che non ci facciano vedere il cadavere, però pazienza, invece niente cadavere, meglio, ed è finita l'esclusiva. E la notizia, scusi, ma dov'è? Sicuro che c'è, ma non ci arriviamo. Non è possibile che si sia visto semplicemente un bel gancio voyeuristico, un purosangue del genere, di quelli che ti fan dire: questa potevano risparmiarsela. Ma come di fronte a uno di quei giochini grafici in cui devi trovare l'errore e non lo trovi, ci siamo fatti una ragione. Scusateci. Toni Jop